

Luce
29/7/88

Quando a Gorla Magg. e Sacconago c'era la cappellania dei Della Croce

Alla luce dei documenti rinvenuti nell'Archivio Capitolare di Busto Arsizio trovano le decisioni circa la nomina a Cappellano del Beneficio di Santa Maria Assunta, presso la Chiesa di Gorla Maggiore, di don Carlo Litta, che diverrà poi Arcivescovo di Arona.

La pratica si riferisce ad un ricorso al Tribunale Romano della Sacra Rota fatto da un personaggio di casa Meda legata alla parentela dei Della Croce, ed erede di alcuni diritti, od almeno pre-tendente.

Il documento essenziale consiste in una Sentenza pronunciata da quell'insigne Tribunale, tramite certo Rev.do Gaspare Garbino, che avalla la nomina di don Antonio Litta a cappellano in Gorla Maggiore e beneficiario di una forte quantità di beni - terre e campi e case - site in Gorla Maggiore (prevalentemente) ed in Saccognago di

Busto Arsizio. Viene così in data 20 agosto 1666 respinta la richiesta dei Consorti Meda ed il prete Gio Batta Carnaghi redige l'atto notarile comprendente le decisioni della Sacra Rota.

Formavano contestazione del diritto i numerosi campi e vigne, come già detto site in Gorla Maggiore e Sacconago, il cui rendimento notevole era ricavato dal fitto in natura ed in denaro contribuito dai numerosi Massari e Pigionanti su di una proprietà che nella sola Gorla Maggiore contava pertiche 487 su cui risultavano piantate 167 piante di gelsi (moroni), 6 castani e 3 noci. In più una casa e tre parti di altri edifici serventi come abitazioni dei massari e dei pigionanti.

Nel documento riguardante i beni di Sacconago sono citate dall'atto del Not. Giovanni Porota di Sacconago di Busto Arsizio, sempre per

conto del Rev.do Carlo Litta figlio Melchiorre le terre in Ronchetto, Garlura, Chiosso, Carlana ed una vigna detta la Sarcha ed ancor più importante la «casa Nobile» in Senago vicino alla Strada e alle proprietà degli eredi di Lucio Litta e di Pietro Gagliardi.

Delle proprietà in Sacconago, pochi decenni dopo, nel 1705 non vengono più elencate nelle proprietà della Chiesa, o del Beneficio di S. M. Assunta, almeno per quanto riguarda l'importante documento fatto dal parroco del tempo, don Carlo Francesco Farioli. Dovrebbe esserci stato un cambio od un accordo su tali beni poiché don Carlo F. Farioli, risulta essere meticoloso nell'adempimento dei suoi inventari tra l'altro rogati ed autenticati dal notaio Pusterla di Lonate Ceppino.

Interessanti anche la fine della conoscenza dei proprie-

tari terrieri di allora l'esame degli atti. In Gorla Maggiore: le famiglie Frotta (acquirenti dei beni Pusterla), i Terzaghi, gli stessi Croce, ed i Moneta, oltre alle proprietà della Chiesa di San Lorenzo di Milano, e altri piccoli come i Provasi, Trezzi e Primo.

Tutto questo ben di Dio era lasciato del sig. Francesco Bernardino Della Croce figlio del fu Alberto, rogato dal notaio F.B. Finale nell'anno 163 (dovrebbe essere il 1630 - anno della peste -) andò senza dubbio a rinforzare il già cospicuo legato alla Chiesa di Santa Maria Assunta di Gorla Maggiore, del fratello don Diamante della Croce, nostro parroco, morto per la pestilenza nell'anno 1630, dopo aver assistito i suoi parrocchiani gravemente colpiti e dopo aver prestato aiuto anche alle popolazioni della pievana di Busto.

Luigi Carnelli